

1 FEBBRAIO 2015 - IV Dom del t.o. annob



con i Donatori di sangue e tutti i ragazzi del catechismo agli Sterpeti. Vedere i volantini che saranno distribuiti.

INTENZIONI DI MESSA

Lunedì 2 febbraio - ore 21 al Bertacca incontro sulla parola di Dio.

Martedì 3 - alle ore 21 in canonica a Massarosa incontro sulla Parola di Dio

Mercoledì 4 - alle ore 15 a Piano del Quercione incontro degli 'Amici dell'età libera'. Alle ore 17,30 a Piano del Quercione S. Messa.

Giovedì 5 - alle ore 21 Consiglio Affari Economici: incontro con la dirigenza della Misericordia di Massarosa.

Alle ore 21,30 in chiesa a Massarosa coro giovani.

Sabato 7 - ore 14,30 catechismo 5a elementare a Massarosa. Alle ore 16,45 catechismo 1a e 2a media Massarosa.

Domenica 8 - ore 10 catechismo 3a media Massarosa e ore 10,30 4a elementare a Pieve a Elici.

Mercoledì 11 - giornata mondiale del malato. A Massarosa in chiesa ore 15 recita del Rosario a seguire la S. Messa, la Benedizione Eucaristica e al termine un rinfresco nella sala D. Bosco. Tutti siamo invitati.

Domenica 15 febbraio - Carnevale

Da questa settimana ricorderemo alle sante Messe le intenzioni per cui celebriamo. In sacrestia è stato predisposta una scheda da riempire ogni volta che viene chiesta una intenzione di Messa. E' evidente che qualsiasi intenzione potrà essere trasferita ad altra data qualora vi fosse da celebrare funerali o altre celebrazioni importanti.

Ci preme avvisare pure che in alcune celebrazioni potrebbero essere ricordate più intenzioni dato che siamo più sacerdoti. Si avvisa che sia D Giorgio che D Michelangelo sono tenuti a celebrare una Messa pro popolo (senza intenzioni) ogni settimana per cui alcune Messe non avranno intenzioni private.

Infine la scelta dei vostri sacerdoti è di non utilizzare personalmente le offerte ma di usarle per le spese dell'economato parrocchiale a cui già contribuiamo con una quota mensile. In sostanza ogni intenzione della Messa alleggerisce il bilancio parrocchiale rendendo più autonomo l'economato della comunità (sacerdoti e suore) a servizio della vostra Unità Pastorale.



Un insegnamento nuovo, dato con autorità.

Mi pare che uno dei temi di questa domenica sia la profezia, il parlare a nome di Dio.

Nel Deuteronomio (prima lettura) Mosè anziano e prossimo alla morte si preoccupa di lasciare un successore. Mi piace immaginarlo sul monte Nebo a due passi dal Giordano davanti al panorama della terra promessa nella quale lui non potrà entrare. Chissà quanta tristezza mista alla gioia, alla serenità di aver portato a termine il proprio compito: "Ho accompagnato il popolo di Dio dalla schiavitù alla libertà". La sua gioia si amplifica nell'annunciare la volontà di Dio: "Io susciterò loro un profeta". Non uno di quelli che scelgono di essere profeti o peggio di quelli che i potenti chiamano ad annunciare oracoli favorevoli alle loro trame. Per quei falsi profeti il giudizio è inequivocabile: "il profeta che avesse la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, quel profeta

dovrà morire". Colui che succederà Mosè è un vero profeta sorto dalla chiamata di Dio, magari non accetto a questo o a quello ma dedito a dire la Sua parola. Un profeta vero, portavoce di Dio, guida sicura del popolo e luce nelle oscurità ricorrenti della storia. Ad un tale profeta si deve tendere l'orecchio come a Dio stesso: "Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto".

In Israele molti hanno incarnato la figura di quel profeta ma per noi cristiani non c'è storia: tutti i profeti sbiadiscono di fronte al Cristo. Anzi è alla sua luce che spesso comprendiamo alcune profezie antiche testamentarie.

Questa fede in Gesù Cristo parola di Dio fatta carne, a noi costa impegno, studio e fermezza di volontà ma non altrettanto al Demonio. Intendo dire che Satana non ha bisogno di fare atti di Fede per credere in Dio ed in Gesù. Per lui non ci sono dubbi: Gesù è il figlio di Dio fatto uomo ed in quanto tale venuto a rovinarlo. Nel Vangelo di oggi il sommo profeta usa la parola con la stessa efficacia della creazione. Ad un ordine di Dio il demonio non può che obbedire. Potenza della Parola di Dio! Di fronte ad una tale dimostrazione di

autorità e forza la gente di Cafarnao rimane stupita: hanno udito e visto Dio all'opera nei panni mortali di Gesù. Tenete presente, inoltre, che Gesù era persona già conosciuta, un uomo che sicuramente avevano già incontrato molte volte al mercato, sulle rive del lago, in sinagoga e chissà dove ancora. Un conoscente ed amico che oggi, di punto in bianco, decide di commentare la Torà come se ne sapesse più degli altri e con sicurezza affronta e sconfigge Satana. Il loro stupore è più che giustificato. Dallo stupore, poi, per molti nascerà la Fede ... seguiremo questo percorso in tutto il vangelo di Marco quest'anno.

Una breve frase mi ha fatto molto riflettere in questi giorni: "lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui". Mi ha impressionato lo strazio con cui lo spirito cattivo esce da quel poveruomo. E mi son detto che l'opera di purificazione a cui siamo tutti impegnati non sarà indolore. La fiducia in chi ci guarisce non fa che rassicurarci ma non ci risparmia quel passaggio sulla croce che Lui stesso ha sperimentato. Gesù abbiate pietà di noi!

Concludo con l'esortazione che mi pare uscire da questa domenica: impegniamoci a parlare in nome di Dio fiduciosi nella Sua autorità. Il mondo ha bisogno di Cristo e noi siamo onorati di essere i suoi portavoce, al di là del rispetto umano, perché certi dell'autorevolezza del messaggio



REGOLE DI UNA BUONA LETTURA

(QUARTA E ULTIMA PARTE)

Per leggere bene sarà utile ricordare, tra le altre, almeno queste norme:

A) Bisogna leggere adagio. La precipitazione è uno dei difetti più comuni nella proclamazione delle letture.

E' sbagliata anche l'eccessiva lentezza, ma non è questo il difetto più comune. Bisogna leggere a un ritmo che permetta a tutti di percepire il senso di quello che si dice, e alla parola di calarsi e risuonare nella comunità. Quanto più numerosa è l'assemblea, tanto più lenta dev'essere la lettura.

B) Con il giusto tono di voce. Vi sono voci più gradevoli di altre. Voci gravi, voci acute. E' bene che uno conosca i pregi e i limiti della propria voce. Non alzare troppo la voce per non stordire; non parlare a voce troppo bassa per evitare che la gente faccia fatica a comprendere ciò che si dice. Leggere bene in pubblico è 'proclamare', ma senza cadere nel

difetto di una 'declamazione teatrale'.

C) Le diverse letture richiedono una diversa espressività di voce. Non si legge allo stesso modo un dialogo o un racconto. Una lista delle tribù d'Israele non va letta come un brano pieno di gioia ecc.

D) Occorre vocalizzare bene, ossia pronunciare bene tutti i suoni. Alcuni 'mangiano' la metà delle sillabe, altri non articolano determinate lettere o alla fine della frase abbassano tanto la voce da far perdere le ultime sillabe.

E) E' importante un buon fraseggio. Se la pronuncia è buona, ma non armonizza bene le parole nella frase e le frasi tra di loro, il lettore renderà difficile la comprensione del brano. Il fraseggio corretto esige di 'punteggiare' bene la lettura. Come in uno scritto vi sono virgole, punti fermi, punti interrogativi ecc. , così anche nella lettura viva il lettore deve leggere il testo con una buona punteggiatura.

F) Un buon lettore sa ritmare la lettura con brevi ed espressivi silenzi: sono proprio questi a dar vita al pensiero. Un silenzio dà forza a ciò che precede o a ciò che segue. Le frasi sono fatte di parole e silenzi. Per esempio, al termine della lettura, prima di dire 'parola di Dio? Sono utili alcuni istanti di pausa (due secondi) per permettere che l'ultimo pensiero abbia il tempo di calarsi e riposare nell'ascolto di tutti, e poi

invitarli all'acclamazione conclusiva.

Prima ascoltatore, poi lettore

Chi legge per la comunità non è un postino che trasmette un messaggio che non conosce. Lui stesso è il primo ad essere toccato dalla parola che dice. L'ha già letta in precedenza. L'ha compresa, l'ha accettata.

Conoscere il proprio ministero riempie il lettore di gioia e rispetto. Oltre a prepararsi con cura, il lettore deve porsi in atteggiamento di fede.

Nella benedizione del lettore, inclusa nel Rituale delle Benedizioni, si afferma che egli è 'l'ultimo anello tra Dio che si è rivelato nelle Sacre Scritture e l'uomo a cui sono destinate' e per questo gli si chiede di 'annunciare agli altri la Parola di Dio, meditando prima nel suo cuore'.

'Quando proclamate la Parola, siate voi stessi suoi docili ascoltatori, conservandola nel vostro cuore e portandola alla pratica guidati dallo Spirito Santo'.

RESTAURI DELLA CHIESA

Si sono raccolti:	
offerte personali	90,00
Domenica 25 gennaio	253,40
Raccolte in precedenza	90.280,00
Totale	90.623,40